

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

LABORATORIO POETICO



è Valtellina
turismo, sport, cultura

**MOMENTO POETICO MUSICALE
PRIMAVERA**

DOMENICA 20 MARZO 2016
ORE 17

SALA BOFFI
EX-CONVENTO DI SANT'ANTONIO
MORBEGNO

SCALETTA:

Presenta: Lorenzo Del Barba (presidente E'Valtellina)

Brani eseguiti da Giulia Barbera e Pietro Ciapponi

INTERVENTO

Brano (1): Stravinskij, da Suite italiane, "Introduzione"

- 1) *Primavera* di Anna Barolo
- 2) *Lento divenire* di Mariangela Cucchi (lettura di Gina Grechi)
- 3) *Sant'Antonio* di Guglielmo Felice Damiani (lettura di Massimo Malgesini)

Brano (2): Stravinskij, da Suite italiane, "Serenata"

- 1) *Un noce fa primavera* di Paola Mara De Maestri
- 2) *Sarà primavera* di Giusy Gosparini
- 3) *Poesia* di Giovanni De Simone (lettura di Massimo Malgesini)
- 4) *Ma questo vuoto...* di Gisella Passarelli (lettura di Gina Grechi)

Brano (3): Schubert, da Sonata Grand Duo, "Scherzo"

INTERVENTO

- 5) *Lo scoiattolo* di Mariella Mattei
- 6) *Vento di primavera* di Giorgio Gianoncelli (lettura di Massimo Malgesini)
- 7) *Il lavoro della terra* di Giuseppina Barolo (lettura di Gina Grechi)
- 8) *Perché il sonetto?* di Ezio Vedovelli (lettura di Massimo Malgesini)

Brano (4): Schubert, da Sonata Grand Duo, "Andantino"

- 9) *Poesia* di Marino Spini
- 10) *IRIS* di Leonardo Manetti (lettura di Massimo Malgesini)
- 11) *Primavera in Val Gerola* di Renzo Passerini (lettura di Gina Grechi)

Brano (5): Stravinskij, da Suite italiane, "Gavotta"

INTERVENTO: SALUTI

1) Primavera di Anna Barolo

E ritornan le foglie
vestite a festa
in una mattino
bagnato di rugiada.

Danzano i rami
al soffio del vento.
Mi sveglio al suono
d' un battito d' ali.

I monti si vestono
d' un velo azzurro.
Timidi raggi di sole
baciano le viole.

Dalla finestra
bussa il profumo
del glicine.

Nuvole rosa
sbocciano nel cielo,
cuscini
su cui posare
il cuore.

Primavera è
riaprirsi
alla vita.

2) Sarà primavera di Giusy Gosparini

Con la frequenza
di battiti impazziti,
s'avvicinano,
nel cuore, le emozioni.

Inquieti dubbi
mi assalgono,
mentre nella mente,
senza tregua danzano
parole e frasi senza senso.

Nuvole nere oscurano
il cielo, in questo triste inverno
e la pioggia battente
forma fangose pozzanghere
che, specchiandomi
rimandano mie
e distorte immagini.

Risuona, in lontananza,
l'eco del mio passato
che, cozza e si sgretola
contro il grigio muro
di tristezza e noia...
polvere che il vento spazza via.

Porta, il cardellino,
i fili d'erba per il nido:
A breve il ciliegio fiorirà
e... sarà primavera.

3) Lento divenire di Mariangela Cucchi

Pensieri e parole come semi
nel campo arato dell'uomo.

Divengono rovi o rose
nel lento divenire dei suoi atti
Rovi spinosi intrisi di fango
soffocano fragili germogli.

Torrenti ribelli e impetuosi
dal lamento di pietre scheggiate.
Riversano a valle i detriti
dei loro gemiti inconsolati.

Pensieri e parole divine
di luce di sole di pioggia.

Nel campo arato dell'uomo
saggio contadino di se stesso
Sbocciano rose e narcisi
in vallate verdi smeraldo.

Oceani di girasoli dorati
tripudio di papaveri in fiore
Dagli occhi scendono al cuore
divenendo rovi o rose.

4) Sant'Antonio di Guglielmo Felice Damiani

Oltre il muro, sopra un tempio profanato
spoglio s'erge e taciturno un campanile
come un bel voto mancato.

Da bambino ignaro e buono io lo guardavo
pieno d'ansia e nel solingo ozio infantile
le campane sospiravo;

molti autunni son trascorsi e le campane
mai non vennero; la torre ignuda balza
tra due nuvole lontane.

Oh! Le squille or più non cerco; ma smarrito
penso all'ora che instancabile m'incalza
e ad un mio sogno svanito.

5) Un noce fa primavera di Paola Mara De Maestri

E' il tuo albero di noce
che dalla sommità del prato
par mi faccia segno...

- Vieni vicino-.

Ascolto.

E le sue lunghe braccia al vento
ammaestrate
intonano un dolce canto
che sa di sogno e di rimpianto.

Di luna in luna
cambia d'abito l'albero
e si risveglia
con le primule assopite;
dalle fresche zolle
rispuntano radici ben salde.
Nei suoi cerchi è impressa
la mano di un bambino
che gli ha dato la vita.

Ancora lì allo scurir del sole
in interminabile attesa
il pensier mio non s'arresta.
Se fossi qui
vivo ancora
accanto alla tua pianta...
Ed invece di te
non mi rimane che un noce
a far ancora Primavera.

6) Poesia di Giovanni De Simone

poesia
dormi nascosta
nelle parole
senza luce
e senza suono
arriva la primavera
e
spunti
quale bucaneve
vesti
con tutti colori
e canti
con tutte le voci della natura
i segreti dell'anima
spingendo
il veicolo della comunicazione
verso
l'infinita bellezza.

7) Ma questo vuoto... di Gisella Passarelli

Sale, da un molle pianto d'ombra,
l'alito di primavera...

M'apro, fra i rami secchi,
ebbra di luce al cielo,
ma tu, tu non ci sei...

Di là m'affaccio al sole
chiaro sui campi vuoti,
ma questo vuoto è amore...

Anche se i colli inermi
nutrono già le viole,
anche se i monti bianchi
gonfiano le sorgenti,
anche se l'ombra porta
la pace genuflessa delle cose...

ma questo vuoto è amore.

8) Lo scoiattolo di Mariella Mattei

Avanzo trascinando le mie pietre

e neppure Primavera olezzante

colora la mia grigia giornata.

Non spezzo la catena pesante

il supplizio patisco, rassegnata.

Un lampo, sollevo lo sguardo

tra i rami balena la coda

di un rapido rosso folletto

e il cuore s'apre a un sorriso

e un velo si toglie dal viso.

9) Vento di Primavera di Giorgio Gianoncelli

Arrivi nel tempo meridiano

da occidente

porti dai giardini lacustri

profumo di fiori

e polline fecondo sui prati

dove già il verde domina la scena.

E passi veloce

tra le vie dei quartieri

che un tempo erano prati

campi fecondi e broli colorati.

Sbatti sulle alte mura delle case

che non colgono la tua essenza

di fede all'eterno Universo

proteggi dal vigore del sole

le gemme pronte al germoglio

di nuova vita

e il vecchio contadino

sente sul grinzoso volto

la tua carezza ardita.

10) Il lavoro della terra di Giuseppina Barolo

Cosa può essere più nobile che lavorare la terra
in ginocchio ci prostriamo a Dio
e con mano tocchiamo quello che sempre ci ritorna
per quanto proviamo ribrezzo delle nostre secrezioni
è certa morte senza di esse
non disprezziamo ciò che ci tiene in vita
un tappeto di muschio
quale cosa più piacevole di camminarci a piedi nudi
strusciarsi su di un pino per prenderne l'odore
il corpo stanco di un contadino trova sollievo sotto le acque di una cascata
come sotto una danza di nuvole

e si sente stanco
a conoscenza di questa fatica non c'è ginnasta che provi un'emozione più pura

colui che nella fretta della sua avidità toglie poesia al nostro cibo
infangandolo di veleni
che poi ci ritornano
dopo essere stati nubi
arrogante e schiavo del suo malessere
ingrassando il suo ventre
bestemmia contro il cosmo.

11) Perché il sonetto? di Ezio Vedovelli

Son quasi del secol passato
e la poesia a me piace in rima,
non che farci, se son nato prima
e mi diletto con quanto ho imparato!

Non son poeta e nemmeno una cima,
per scarsi mezzi, ben poco ho studiato,
perciò il mio sapere è assai limitato,
forse la gente fin troppo mi stima.

Scovar le rime mi piace davvero
e non importa se in lingua o in dialetto,
c'è anche un motivo per esser sincero:

quartine in rima mi vengon di getto,
meglio però porre un freno al pensiero,
spremer la mente e comporre un sonetto.

12) Poesia di Marino Spini

Come piccola, tremula farfalla
dispieghi le tue ali colorate,
gioiosa ondeggi e il vento
ti sospinge oltre la linea
pura dell'orizzonte.
Palpitante riemergi
nell'alba assonnata,
si stempera il tuo volo
nel cielo arruffato della sera.
Ma solo nel folto della notte
ritrovi, Poesia, la rotta dei miei
brancolanti pensieri.
Scarna, sospesa, scavata Poesia,
smanioso ti aspetto al varco
per strappare un brandello
dei tuoi volatili segreti,
ma volubile sei tu, amata Poesia,
sei come la vita, un attimo fuggente
che appena sfiora
la vastità del silenzio...

13) IRIS di Leonardo Manetti

Fiori del paradiso
scesi sulla terra
vestono campi
lasciati in disparte

Corpi sinuosi
di steli eretti
ballano lenti
musiche di essenze

Ali cromatiche
sfumate dalle api
formano arcobaleni
nell'arte naturale

Esplodono gioielli
da gemme preziose
brillanti dipinti
evocano la primavera

14) Primavera in Val Gerola di Renzo Passerini

(Traduzione dal dialetto)

Oltrepassato Sacco,
seguendo la strada della Val Gerola
sui costoni dei ripidi prati dopo Mellarolo,
transitare in primavera è un magnifico spettacolo
perché trovi fiori
dappertutto, anche sotto i piedi.

Su un muricciolo a secco, il viola del ciclamino,
vicino alla strada
di margherite ve ne sono tante,
fiori bianchi, rossi, blu e azzurrini,
tutto l'arcobaleno vedi lì vicino.

Sembra neve,
sono narcisi lì sul dosso,
nel verde dell'erba spunta la corolla
tutta bianca coi fiori
appoggiati a gambi esili,
in mezzo a una macchia rossa,
è il giglio selvatico;

più addentro, sopra le rocce della galleria,
i grappoli delle piante grasse,
i fiori della sassifraga;
più avanti,
sotto il ponte della valle dei Pali,
vedi giù cespugli che sembrano di corallo.

Vicino ad un argine un mazzo di garofani,
mischiato a tante campanule,
più in alto,
come affacciata ad una finestra,
vedi il bel giallo della ginestra.

Tre papaveri bei rossi su un costone
luccicano nel verde come due occhioni.
Su un sasso vicino a una baitella
vedi il colore del fiore della pianella della Madonna.

Tutti i colori si mischiano assieme,
il cielo è discreto anche se minaccioso,
i prati cominciano a muoversi, la primavera comincia,
il mondo tutto sembra vestirsi a festa.

La primavera nella sua magnificenza
scoppia in tutta la sua allegria.
E' il tocco che il Padreterno ha dato
per rallegrare
la vita e quello che ha creato.